

EDITH STEIN: I COLORI DELL'AMICIZIA

Domenica, 18 febbraio alle ore 16 presso il Centro di Spiritualità sul MONTE a Castelplanio, si è svolto il 5° incontro sull'amicizia, con la presentazione della vita di Edith Stein, testimone straordinaria di verità e di fede. Donna del dialogo e dell'amicizia, esemplare coerenza di pensiero e di azione, in ogni momento della sua drammatica esistenza ha dato prova di forza e determinazione, insegnando a vivere con empatia ogni relazione persino la morte ad Auschwitz che sceglie con consapevolezza e amore. In tutti i suoi momenti di decisione e di scelta noi ritroviamo i colori dell'amicizia e le sue sfumature: l'amicizia personale, sociale, spirituale e quella universale tra i popoli. L'evento molto partecipato e numeroso (con più di 50 persone), si è arricchito di vari interventi e stimolante partecipazione. L'iniziativa del Centro di Spiritualità "Sul Monte", frutto di antiche e fedeli relazioni, testimonia la potenza generativa dell'amicizia, capace di proficue aggregazioni e valide connessioni di cui abbiamo notevolmente bisogno in un mondo assai diviso, disgregato ed inquieto.

Biografia

Scorrendo la vita di Edith Stein si vede come tutti i suoi momenti (i più significativi insieme a quelli quotidiani) siano accompagnati e impreziositi da relazioni di amicizia e di affetto.

Donna sola, insieme a gruppi di filosofi, circondata da figure maschili, colpisce per la sua fierezza e per la sua determinazione. Mai sopra le righe! Impressiona per la sua consapevolezza e capacità di scelta anche in varie situazioni angosciose e poco chiare.

Nella sua vita molto movimentata e ricca di varie esperienze si vede la declinazione di tutte le sfumature dell'amicizia.

Tanti sono i nomi con cui chiamare Edith Stein, tutti contestualizzati, caratterizzati da volti cari e connessi ad un periodo specifico della sua vita, tutti accompagnati da una parola-chiave legata all'amicizia.

Possiamo senz'altro individuare le seguenti voci con cui Edith Stein è stata chiamata, a vario titolo e nei diversi momenti della sua vita:

Edith **sorella**, con Erma: **un'amicizia fraterna**. Edith nasce in una numerosa famiglia, ultima dei sette fratelli rimasti in vita. Nella sua vasta biografia racconta, mediante dovizia di particolari, la sua speciale amicizia con la sorella Erma poco più grande di lei, che considerava come una gemella tanto erano legate. Un'amicizia quella tra fratelli, da non considerarsi scontata, che Edith coltivò fino alla fine.

Signorina Edith: le relazioni amicali. Sia nell'infanzia che nella giovinezza Edith ebbe varie amicizie, a tal proposito troviamo notizie profuse di segni, gesti e comportamenti premurosi che tanto l'hanno assorbita nelle relazioni. Edith fa parte di numerose associazioni studentesche, partecipa volentieri a gite e lunghe passeggiate in compagnia, specialmente nella Foresta Nera. Nel suo periodo giovanile aderirà all'organizzazione per il diritto femminile di voto (si farà ritrarre con la cravatta in segno di parità)

Edith **infermiera: amicizia sociale**. Sempre attenta alla cosa pubblica e sensibile alle questioni mondiali, non rimase indifferente allo scoppio della seconda guerra mondiale, si offrì volontaria come crocerossina al servizio dell'ospedale militare in Austria. La vera amicizia è oblativa, capace di propagare non solo nuove idee, ma anche forme di solidarietà.

Edith **filosofa: amicizia intellettuale**. Affascinata dalla fenomenologia, fondata da Husserl, si trasferisce a Gottinga dove conosce vari filosofi, brillanti pensatori di cui diventa amica, da cui nascerà il famoso circolo di filosofia. Nel 1917 si laurea, delle sue amicizie intellettuali ne parlerà diffusamente in un ampio carteggio che ci informa

soprattutto del forte legame di amicizia e di stima tra lei e il filosofo Roman Ingarden (1917/1938). Non si chiuse mai chiusa nel suo studio. Affinità e condivisione partecipativa caratterizza la stretta rete di relazioni all'interno del Circolo, in un legame di amicizia rafforzato dallo scambio dialettico.

Edith **docente**: la **pedagogia dell'amicizia che educa**. Edith si converte al cattolicesimo nel 1921 quando dimorava presso una coppia di amici cattolici e viene battezzata nel 1922, lascia quindi il suo ruolo di assistente all'Università e inizia ad insegnare presso una scuola delle suore domenicane. Sempre attenta alla persona in un dialogo orientativo e interattivo, insegnante coinvolgente.

Edith **suor Teresa Benedetta della Croce**: **amicizia spirituale**. Edith entra nel Carmelo di Colonia nel 1933 seguita poi da sua sorella Rosa, che consolerà e porterà per mano con sé fino alla camera a gas. Monaca zelante, umile e disponibile al confronto con tutti

Edith **numero 44074**: **amicizia filiale**. Deportata nel campo di concentramento ad Auschwitz con la matricola n. 44074, nel 1942 verrà condotta alla camera a gas e poi bruciata nel forno crematorio. Nel lager darà grande testimonianza di fede e di forza spirituale, volgerà attenzione ai suoi compagni di sventura con affetto e grande empatia. Mentore e accompagnatrice al fine vita, testimone premurosa, sarà come una madre per molti bambini presenti al campo, un'amicizia testimone di grazia e carità sino in ultimo. Un'amicizia che si spinge all'offerta di sé fino al martirio.

Edith **Santa** Teresa Benedetta della Croce: **amicizia dei santi**. Proclamata santa nel 1988 rappresenta l'amicizia oltre la morte, l'amicizia eterna di chi crede. Una santa amica, amica dei santi perchè amica di Gesù. Troviamo in Edith Stein una specie di "ascetica della relazione", vicina al comandamento di Gesù: "amatevi come io vi ho amato".

Edith **Patrona d'Europa**: **amicizia generativa**. Proclamata Patrona d'Europa da San Giovanni Paolo II nel 1999, dedicò la sua vita a favore

della pace tra i popoli, mediatrice instancabile, in cammino per l'Europa come insegnante, lettrice e conferenziere a beneficio di ogni conciliazione religiosa e culturale. Donna del dialogo e della pace.

Edith Stein non vive in superficie, ma in profondità, c'è interiorizzazione in ogni suo gesto. Sconcerta il suo forte senso di identità sin da giovanissima; da brava fenomenologa scrive con accuratezza la sua autobiografia, dove ogni pezzo di storia personale diventa un racconto di amicizia.

Incredibilmente moderna e visionaria, anticipa con coraggio e grande chiarezza varie questioni oggi all'ordine del giorno. Pure nelle lettere, dove scrive brani della sua vita in modo puntuale, traspare una saggezza profonda che lei stessa spiega attraverso la visione filosofica. La sua concezione dell'empatia, come dote naturale che ci aiuta ad entrare in sintonia con il mondo, chiarisce come comprendere meglio e aiutare con la "giusta distanza" ciò che ci circonda. L'altra persona va accolta per quello che è, senza prevaricare. Per essere accanto all'altro occorre un sano distacco. L'empatia fa fare a Edith scelte di vita a volte difficili, ma sempre scelte di bene nella verità in cui crede.

La circolarità tra teoria e pratica, fra la sua vita e le sue idee, la corrispondenza tra le sue convinzioni e i suoi comportamenti rappresenta una costante di tutta la sua esistenza, è per noi un invito alla responsabilità e alla cura... Edith ci insegna con la sua vita che l'amicizia accende la fede, la speranza e la carità. Il suo è un "pensare con il cuore" attento alla persona e alla interiorità.

L'amicizia è come un fiore di tanti petali da sfogliare in nome dell'amore. I colori dell'amicizia sono tanti alcuni anche poco luminosi e tetri, ma tutti contribuiscono al compimento del proprio cammino verso la verità. I colori dell'amicizia colorano il mondo di pace e di speranza. (Simonetta M.)

